

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato post. Aut. giudiziar. ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 52, per un semestre lire 28, per un trimestre lire 15, per un mese lire 5. Per gli abbonamenti si pagano in anticipo. Per gli abbonamenti si pagano in anticipo. Per gli abbonamenti si pagano in anticipo.

Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari vedere un estratto a parte.

**Col 1. aprile p. v.**  
**S' APRE L' ASSOCIAZIONE**  
**AL**  
**GIORNALE DI UDINE**

nel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di lit. lire 8, tanto per i Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Provincie d' Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercatovecchio, all' Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di famiglia postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad anticipare l' importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretrato, a saldare i conti presso l' Amministrazione.

## LA CONCENTRAZIONE DEI COMUNI

Noi crediamo, che un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato, dovrà rendere obbligatoria la concentrazione dei Comuni; l' eno inteso, dopo avere liquidato l' avere dei Comuni esistenti.

Abbiamo detto, che ciò apparirà sempre più necessario, dacché i comuni godono della propria autonomia, ed hanno molte spese obbligatorie che non sono comportabili dai piccoli. Intanto però è un buon indirizzo che l' idea della concentrazione spontanea sia già nata in molti Comuni; e questa idea giova assecondarla ed aiutarla che divenga un fatto.

Le due città gemelle di Ceneda e Serravalle, che nutrivano fino ieri antiche gare o rivalità si sono unite in un solo Comune di quattordici a quindici mila anime, col nome di Vittorio. Così sono diventate il secondo Comune della Provincia di Treviso. La nuova città potrà di tal guisa meglio provvedere alle istituzioni comuni, ed avvantaggiarsi nella buona amministrazione e nel decoro.

Anche in Friuli si ha parlato di simili concentrazioni; alle quali spioriamo non facciano ostacolo i sindaci. Abbiamo udito p. e. che alcuni dei comuni del distretto di San Pietro degli Slavi non sieno lontani dall' idea

di unirsi nel Comune, che si chiamerebbe San Pietro del Natissone. Anche nella Carnia ed in altri luoghi montani si parla di concentrazioni simili. Ogni vallata montana ha un luogo principale e centrale, a portata di gran parte della valle, ed a cui per solito concorrono per i loro affari gli abitanti degli altri luoghi della valle. In pianura non sono meno facili le concentrazioni di tre o quattro Comuni in uno. C' è chi teme, che il capoluogo prenda così troppa predominanza rispetto alle frazioni, ma accade appunto il contrario. Ciò può avvenire quando le frazioni sono poche ed il Comune è piccolo; ma se invece le frazioni sono molte, ed il Comune è grande, l' equilibrio si stabilisce meglio tra le diverse parti del Comune.

Bisogna però che le persone assennate del paese aiutino fin d' ora questa concentrazione. Si può farlo adducendo i fatti moltissimi, nei quali la piccolezza dei Comuni non permette la buona amministrazione, né di sopportare le spese troppe che aggravano i Comuni, la difficoltà di formare buoni Consigli e buone Giunte e di trovare buoni segretari, di ordinare le scuole ed ogni altro servizio comunale. Si può preparare la liquidazione degli averi dei singoli Comuni per rendere più facile l' unione di essi, amministrando distintamente il patrimonio dei Comuni soppressi, se ne hanno uno, fino a tanto almeno che l' amministrazione si possa confondere. Ciò renderà agevole ogni concentramento.

Che le idee di concentramento che nascono spontanee nei singoli Comuni si manifestino nella stampa, si presentino alle Autorità provinciali e Rappresentanze che il Consiglio provinciale faccia eseguire, dalla sua Deputazione un disegno di concentramento; che gli elettori diano in questo proposito un mandato ai loro deputati, affinché promuovano nel Parlamento la concentrazione obbligatoria; che questi deputati ed i pubblicisti procurino d' ogni guisa tale concentrazione, che e ne facciano vedere i pratici vantaggi.

Noi dobbiamo considerarla come vantaggiosa per i Comuni, i quali avranno un' amministrazione migliore e più economica. Dobbiamo considerarla come vantaggiosa per la Provincia, poiché con pochi e grossi Comuni è dimezzata la faccenda della Rappresentanza e Deputazione provinciale, che si renderà tanto più efficace come istituzione di progresso nel maggiore Consorzio provinciale.

e potrà meglio considerare e promuovere tutti gli interessi provinciali, coordinandoli in guisa che il Comune provinciale acquisti in tutte cose quell' unità di concorso di tutto le sue parti al bene comune. Dobbiamo considerarla come vantaggiosa allo Stato, perché allora, ma allora soltanto si potrà diminuire il numero delle Provincie, e dare ad esse maggiori facoltà ed attribuzioni. Così il Comune farà da sé tutto quello che può fare da sé e diventerà anche l' esattore economico delle imposte dello Stato. La Provincia assumerà validamente il governo degli interessi locali, che in ogni naturale regione esistono. Al Governo generale resteranno più libere le mani per occuparsi degli interessi nazionali e ben amministrarli. Le cose si faranno con maggiore prestezza, meglio, e con minore spesa. L' ordinamento dello Stato si corrisponderà allora in tutte le sue membra, tutte libere nella loro azione, tutte coordinate mediante le leggi e gli ordini generali, tutte armonizzate nell' insieme.

Per poter ottenere però questa riforma, che ne assicura l' ordine, la libertà ed il progresso, bisogna cominciare dalla base, che è la concentrazione dei Comuni.

Questa è un' idea politica, e secondo noi un' idea buona non soltanto, ma opportuna, la quale basterebbe da sola a dare il vanto di avere bene meritato dell' Italia nostra e della consolidazione degli ordini costituzionali e dell' unità d' Italia, a quel Governo che avesse avuto il coraggio e l' abilità di attuarla.

Noi crediamo, che al ministero Ricasoli non manchino né l' una cosa, né l' altra; poiché ci sembra di vedere il suo capo perfettamente entrato in quest' ordine d' idee, ed agevolata a lui l' opera da quello che in una certa misura esisteva già in Toscana. Bisogna però che la pubblica opinione sorregga e stimoli ad un tempo il Governo.

Questa pubblica opinione bisogna formarla nella stampa, raccogliendo e diffondendo tutte le idee, tutti i fatti, tutte le manifestazioni conformi all' idea madre.

Conviene considerare, che attuando questa riforma per la prima, si ha messo la base a tutte le altre riforme amministrative; per cui, invece di fare tante leggi di ripiego, tanti rattoppamenti come s' usa oggi da tutti i ministri, ognuno dei quali sembra lavorare per proprio conto, dall' ordine principale si farebbero uscire tutti gli altri ordinamenti

quali conseguenza d' un principio che deve informare di sé tutto l' organismo dello Stato.

## CONVENZIONE fra il nostro e il Governo romano.

Scrivono da Roma, all' *Unità Cattolica*:  
Come vi scrissi nell' ultima mia lettera, si erano avviate trattative fra il comandante le truppe pontificie nelle due provincie di Velletri e Frosinone o il comandante delle forze italiane al confine napoletano per stabilire un' azione comune e concordare allo scopo di togliere alle bande brigantesche, il comodo fin qui avuto di passare impunemente la frontiera e di rifugiarsi di qua o di là del confine secondo che tornava loro più a conto.

Effettivamente il generale Fontana si è messo d' accordo col generale De Courten, e parecchi battaglioni di truppe italiane condurranno le milizie pontificie nella caccia che in più vasta scala si vuol dare ai briganti. I distaccamenti italiani potranno nell' inseguire le bande, penetrare entro i confini pontifici, e così le truppe del papa potranno entrare nel territorio napoletano; solo è stabilito che i distaccamenti italiani non possono oltrepassare un certo limite, che a quanto sento dire, è fissato ad una tappa militare vale a dire dovranno fermarsi alla distanza di circa venti miglia da Roma. Quanto ai briganti catturati, quelli che sono sudditi pontifici saranno giudicati dai tribunali nostri e quelli spettanti alle provincie meridionali saranno sottoposti al giudizio delle autorità italiane, salvo che, nei casi di delitti commessi in altro territorio, per i quali saranno prese misure speciali a seconda delle circostanze.

Sullo stesso proposito leggiamo in una corrispondenza da Roma all' *Italia*:

Non si parla che della convenzione conclusa fra le truppe italiane e le pontificie per combattere il brigantaggio.

Molte sono le voci messe in giro, ma la maggior parte sono esagerate. Dicesi che 10,000 Italiani devono entrare nello Stato Romano, che Terracina e Ceprano siano già da loro occupati. Tutto questo è falso ed esagerato.

Ecco la verità. — Il governo pontificio vedendo il brigantaggio crescere spaventevolmente nelle provincie di Frosinone e Velletri, cedette al consiglio di mettersi d' accordo col governo italiano. In virtù d' una convenzione verbale conclusa fra i comandanti militari dei confini, fu stabilito che le truppe nell' inseguire i briganti potessero passare dall' una parte all' altra i rispettivi confini. Però per ottenere qualche buon risultato sarebbe stato necessario che una qualche operazione militare fosse combinata insieme, per chiudere in mezzo i briganti, e loro impedire l' acqua al fuoco. Ma un simile accordo avrebbe fatto gridare i clericali trionfanti che nella loro ipocrisia dicono di preferire i briganti comandati da Fuoco e da Andreotti ai soldati del regno d' Italia. Non è vero che i soldati italiani siano stati a

hanno trovato il tempo di leggere quegli scritti che il Bert, mentre era ministro operosissimo, trovava il tempo di pubblicare — belle ed argute rassegne musicali del marchese D' Arcas precedute da un accurato studio sul Teatro musicale in Italia — una biografia del Farini dettata da A. Mauri — scritti politici e filosofici del Mamiani — gli appunti diplomatici del Camerini sui Confini fra l' Italia e la Germania dove si legge un curioso estratto da una Descrizione (inedita) dell' Italia del Guicciardini, che parlando dei confini orientali, con brevi ed energici tocchi accenna al Friuli, portandolo fino a Limone, ove, egli dice, ha principio l' Istria, ultima terra d' Italia, separata per le Alpi dalla Magna; — o rammenteremo da ultimo i *Conti d' amore nel Friuli*, scritto di E. Teza al quale dobbiamo esser grati per l' intelligente amore col quale tenta di portare l' attenzione dei dotti italiani su questa poco conosciuta parte d' Italia.

Abbiamo accennato più sopra alle scienze fisico-matematiche, le quali pure occupano un posto nella rivista; e quale posto occupino in ragione di merito, basterà citare il nome del Matteucci per farlo comprendere. Ma noi oseremo esprimere il desiderio che a simili scienze fosse aperto un campo separato e ad esse esclusivamente riservato in un' altra rivista sorta col gennaio di quest' anno a Bologna, per opera dei dotti professori di quella università. Così sarebbe ad un tempo più determinata la natura della *Rivista Bolognese* e quella della *Nuova Antologia*, e gli amatori delle scienze esatte avrebbero in Italia un periodico che potrebbe rivalleggiare col *Journal des Savants*.

Gli scrittori non mancano: basta saper trovare e per essi e per i lettori un campo dove si possano incontrare sicuri gli uni degli altri.

## APPENDICE

### CENNI BIBLIOGRAFICI

#### LE RIVISTE LETTERARIE E SCIENTIFICHE IN ITALIA.

Fra il libro isolato, che pochi comperano, che vive breve tempo nelle vetrine dei librai, poi è sepolto nelle biblioteche, o gira sui marciapiedi — e il giornale effimero, letto non meditato, scorso e dimenticato: — la letteratura inglese o la tedesca ci hanno dato un *quid medium* che raccoglie gli studi speciali, segue passo a passo il progresso delle scienze, esamina, critica ogni movimento nelle lettere e nelle arti, coordina il vario nell' uno, o coll' associazione seconda l' opera dei singoli — la *Rivista*.

Altri paesi, ed altra letteratura seguirono gli splendidi esempi: se le molteplici riviste inglesi e tedesche restano ancora le migliori, ad esse tuttavia si avvicinano d' assai le francesi, le quali alla loro volta possono servir di modello ai tentativi che noi volesimo fare per metterci in questa via.

Siffatti tentativi ripetuti di frequente in questi ultimi anni, non poterono durante la servitù politica dell' Italia, essere coronati da un lieto successo. A Firenze l' *Autologia* fondata dal Viennois parì a colpo di spillo; a Milano il *Politecnico* visse qualche anno perché il Cattaneo lo tenne nel campo delle scienze esatte, ed anch' esso dovette tacere dal '47 al '60. Quà e là si rinnovarono simili sforzi; ma si trassero in breve più forte e più alta l' apoteosi del pubblico, che contro i sospetti delle polizie e la cospicuità dei castighi. Le Accademie ebbero i loro Annali: ma questi erano vuoti e m' esse.

Dopo il 1848 in Piemonte quei tentativi si fecero con più fiducia, ma ottennero pochi risultati. La

*Rivista Contemporanea* stette a galla a fatica, balzando da un editore all' altro; e anche là corsa, il pubblico che non leggeva, e non si associava, e non dava modo di pagare gli scrittori. Per si ripeteva quello che vediamo anche oggi, la nostra rivista. Per mezzo: ogni editore, ogni scrittore voleva fare la *Rivista* da sé, e schierare sotto la sua bandiera i più valenti: i quali non si schieravano sotto alcuno.

Il *Politecnico* risorse in Milano con l' indipendenza; Carlo Cattaneo si rimise alla sua testa, e la fama di quella eccellente pubblicazione si rifecce qual' era prima che sospendesse le sue pubblicazioni. Ma il suo direttore la teneva in un campo nel quale troppo dominava la severità della scienza. Per la qual ragione principalmente, il *Politecnico* non riuscì mai a rendersi popolare: a penetrare nelle famiglie, a farsi leggere, insomma, dal pubblico.

Fu quindi una felice idea quella di mutarne in parte l' indirizzo per renderlo più atto a raggiungere i suoi fini educativi. Da due anni essa è passata sotto la direzione del Comm. Brissacchi, ed è divisa in due parti, l' una scientifica letteraria, l' altra tecnica. Scrittori di vaglia rendono e l' una parte e l' altra interessanti e degne di rappresentare nell' Atene lombarda, il movimento intellettuale dell' Italia.

Il 1866 vide nascere un' altra Rivista, la quale pure volle assicurare in certo modo la sua esistenza legandola ad onorate tradizioni. Una fazione di eletti scrittori fece risorgere dalle ceneri il periodico del Viennois; e la *Nuova Antologia*, che dal Genio di quell' anno si vien pubblicando in fascicoli mensili a Firenze sotto la direzione del Prof. Arici, ha in sé tutti gli elementi per riuscire quello che in Francia è la *Revue des deux mondes* — diventa tutti gli elementi, nella speranza che non le mancherà l' appoggio del pubblico.

Egli è certo ad ogni modo che l' importanza e la varietà degli articoli lasciano ben poco a desiderare: e quando sarà fatta una larga parte alla letteratura umana, rappresentata fin qui da un romanzo del Camino (*Matilde de Luna*), da qualche bella poesia dell' Alcega e del Dall' Ongaro, e da poche altre cose: il che si può fare escludendo del tutto le scienze esatte, le quali in un altro periodico, che accenneremo, troverebbero più opportuno luogo: — allora la *Nuova Antologia* potrà sostenere il confronto delle riviste francesi.

Ad invogliare il lettore, ed a corroborare nel tempo stesso il nostro giudizio, noi vorremmo recar qui l' indice degli articoli comparsi nei tre volumi d' lo scorso anno e nei due fascicoli del corrente. Ma, oltre che l' opera potrebbe riuscire noiosa, non ci sarebbe dato di compierla, non avendo noi al momento che pochi di quei fascicoli sotto mano. Tuttavia più di memoria che altro (e questo diciamo per scusarci di involontarie omissioni) rammentiamo fra i principali scritti uno stupendo articolo di Ruggiero Bonghi intitolato *L' Austria*, che si estende per più fascicoli, e svela la condizione storica politica di quella potenza a cui il passato ci lega, e, per altri non, ci leggera forse più l' avvenire — vari studi storici del Rivetti, del Regaldi, del Polari del Trevisani, del Chiarini, dell' Amari (Michele) — uno scritto di diritto penale del Carrara — mirabili rassegne mensili di finanza del Ferrara, del quale pure leggiamo monografie *Sulle dogane moderne*, e sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa negli Stati Uniti — La vita di Giordano Bruno di Domenico Bertì, uomo fra i più dotti, i più ingegnosi, e i più liberali d' Italia, nonostante certe insulse accuse lanciategli contro da avversari politici, che probabilmente fra le loro occupazioni giornalistiche, non



Coprano ed a Terracina; ma il maggiore di gendarmeria pontificia, Lantini, ed a Isola per abboccarci col generale Fontana. Egli fu assai bene accolto, ed all'indomani il generale italiano essendosi recato a Caprano ed a Frosinone, gli ufficiali pontifici lo hanno ricevuto gentilmente, e gli hanno dato no gran prezzo.

Ora si attende qualche bel fatto d'armi contro i briganti.

Sull'argomento della concentrazione dei Comuni, riceviamo da Attimis la seguente lettera. Ai dubbi in essa accennati risponderemo a suo tempo: frattanto siamo lieti che si apra la discussione sull'importantissimo argomento.

Cotesto è il modo per formare quella pubblica opinione della quale nel primo articolo abbiamo fatta parola:

Al Sig. Direttore del Giornale di Udine,

Nel n. 54 del vostro giornale voi propugnatore l'aggregazione di più comuni piccoli a formare una più grande che non conti meno di 6000 anime, dimostrandone i vantaggi che ne deriverebbero, e poi nel n. 58 suggerite al Governo di proporre al Parlamento un atto costituzionale per la concentrazione obbligatoria.

Teoricamente i vostri ragionamenti sono pienamente convincenti. — Ma che vuol dire che in pratica, l'attuazione di quel principio trova una sì costante e generale opposizione? — Voi mi direte che sono le piccole ambizioni delle campane, ma io rispondo che ora realmente ci fosse il tornaconto, non mi pare possibile che l'opposizione avesse da essere così generale e costante.

Mi spiace che abituato a vivere in questo angolo remoto mi manchino cognizioni sulle istituzioni dei vostri paesi per poter fare confronti per sostenere il vostro principio, o per decidermi apertamente per un partito contrario.

Da un articolo che lessi nel n. 43 del Crepuscolo dell'anno 1857 in esame di un'opera del sig. Collotta mi pare che questi lamentasse la fusione di più comuni in un solo, ed a tale lamento associavasi l'entusiasmo dell'articolo.

In altro articolo riportato dall'Età presente nel n. 2, 1858, lo stesso sig. Collotta nel soverchio ingrandimento del Comune ravvisa un ostacolo al progresso agrario.

Da quei brevi cenni io ho afferrato soltanto la massima che negli affari che d'interessano più da vicino, vi mettiamo maggiore studio e cura che non per quelli riguardanti una frazione del Comune distante da quello in cui abitiamo, che forse non abbiamo mai veduto.

Di questa veduta noi ne abbiamo una prova parlante. Finché le nostre frazioni di montagna si amministravano da sé i loro beni comunali avevano un vasto territorio ben conservato a bosco da cui annualmente ritraevano l'occorrenza per la cucina e qualcosa da vendere. — Verso il 1823 ci venne destinato un appostamento di guardia-boschi; vietato ai frazionisti il taglio a loro arbitrio; stabilito che il taglio del legname dovesse seguire dietro regolare vendita all'asta, ed il prezzo versato in cassa Comunale.

D'allora in poi non si sono fatte vendite, non fu introitato un centesimo nella cassa Comunale, il Comune ha pagato 120 fiorini all'anno per onorario al guarda-boschi, ed i boschi sono tutti devastati per modo che in vari tratti sparirono perfino le cepaje.

Ma questi ragionamenti e gli altri che sono famigliari al sig. Collotta egli sarà sollecito di farli valere per quello che meritano dinanzi al Parlamento per il caso che venga proposto l'atto costituzionale per la concentrazione obbligatoria, e frattanto vi esporrà un fatto che sebbene particolare potrà trovare applicazione anche in altri Comuni.

Ai primi gennaio del 1866 io mi trovavo assente all'epoca in cui le Deputazioni Comunali erano state convocate presso i Commissariati Distrettuali per dichiararsi sul concertamento dei Comuni proposto dal Governo d'allora.

Ritornato a casa, abboccai col Deputato che aveva rappresentato questo Comune di Attimis alla convocazione, mi tenne ad un dipresso il seguente ragionamento:

Questo Comune conta 2700 anime disperse in 6 frazioni di cui due in piano e quattro in monte, abbastanza distanti dalla Residenza dell'Ufficio comunale.

L'elevazione a Comune con Ufficio proprio, porta la necessità di avere un segretario con uno stipendio maggiore di quello che si corrisponde ora all'Agente comunale, e ritengo che in fin dei conti tutta la maggiore spesa si riduca in un aumento di fior. 160, portando a fior. 300 l'onorario del segretario, invece dei fior. 140 che attualmente si pagano all'Agente comunale.

Ora supponendo che il nostro Comune, in caso di concentrazione sia destinato ad essere assorbito da quello di Faedis, i disegni cui sarebbero soggetti i nostri comuni, che per ogni piccola cosa dovrebbero recarsi a Faedis, non meritano forse la spesa di fior. 160 per evitarli?

Di più permi necessario che il Segretario abbia piena conoscenza di tutte le frazioni ed al più possibile delle famiglie che compongono il Comune. Ora il Segretario di Faedis, il cui comune è pure composto da varie frazioni, parte in pianura e parte in monte ne ha abbastanza per farvi ogni qual tratto una visita, e se vi si aggregassero le frazioni del Comune di Attimis ne avrebbe di troppe, per potere all'occorrenza rappresentare i loro bisogni dinanzi al Consiglio, i cui membri ignoti uno all'altro, vivrebbero nella continua diffidenza, e sempre nel timore di essere soperschiati.

Questo ragionamento m'induce a concludere che oltre all'elemento della popolazione, nel caso di

concentramento obbligatorio, si deve avere riguardo anche alle peculiarità circostanze del luogo.

Ad ogni modo per io ritengo giovi evitare il malcontento che certamente produrrebbe nella popolazione il concentramento obbligatorio, ed invece, ad eccitare l'unione spontanea, io abatterei il sistema Belgi, assoggettando cioè quei Comuni, che per la loro piccolezza danno meno garanzia di sé, ad una vigilanza maggiore per parte del Commissario regio.

Voi conoscete l'importanza dell'argomento e perciò vi prego a riflettere se l'insurrezione di questa mia nel vostro giornale possa tornare utile all'avviare la discussione da cui meglio risulti sorretto il sistema di concentramento da voi vagheggiato, ovvero il principio opposto.

Il Vostro  
ANTONIO BELLINA.

### COSE DEL TRENTINO.

Da alcune corrispondenze togliamo:

Allontanamento del paese di ben amati cittadini, arresti su vasta scala, soprusi d'ogni genere lo spingono a organizzarsi con un esercito di brutte genio, facce da forza qui piovute or ora dal Veneto, quanto di più triste popolo i bagni, le galere dei tanti governi dispotici che hanno per passato tenuta divisa l'Italia, e questi tristi amari avanzati al patibolo, spiano i passi, studiano le parole, di gara vi seguono come fossero l'ombra del vostro corpo o v'appostano, vi fermate si fermano, procedono, procedono, entrate in casa, ci guardano la porta, le finestre, chi entra, chi sorto è oggetto di loro scandaglio, i caffè popolati soltanto da questi personaggi sinistri, dalle di cui sacoccie volete chiaramente far espellere il manico di un pugnale, l'impugnatura di un revolver, cosicchè per farvi un'idea dei bravi del medio evo, dei sostegni dei Don Rodrigo, non serve allontanarsi dalla data d'oggi 20 marzo 1867. Di qui ogni famiglia in grande apprensione per la vita dei suoi cari, trema il padre per la sicurezza del figlio, la sposa per quella dello sposo, e via di questo passo, nessuno si tiene sicuro, ognuno in un trepidante angoscia, e la pena di Tantalo, non ha nulla da invidiare a questa inflitta ai Trentini dall'oppressore straniero.

Taccio dell'impressione che vi fanno le grosse pattuglie che nel silenzio della notte, con passo marcato, l'arma spianata, girano le città, i boschi, i paesi in tutti i sensi; né vi parlerò dei posti di guardia raddoppiati, né delle piazze prospicienti alle caserme trasformati in una specie di campo militare, coi fucili ai venti, in certi giorni in cui la sera sogna qualche evento, fortissimi per l'Italia, e ieri fu uno di questi giorni, bello, brillante, splendido, come non ne vedemmo mai.

L'onomastico di Garibaldi! L'anniversario della rivoluzione del 1848, in cui i croati vennero a patti colla città di Trento, e qualche ufficio venustoso è stato travolto coi suoi registri dai bravi popolani della contrada di San Martino, nell'Adige Fino dall'alba, sulle chiese e sulle case erano visibili innumerevoli bandiere a tre colori, ed ogni contrada ne aveva centinaia. Queste bandiere di colori vivacissimi sono state gettate con delle palle di pasta vischiosa, che al contatto dei muri s'avvitichiano e tutto s'induriva, ed erano tappezzate di manifesti sui quali si leggeva: «I Trentini festeggiavano l'onomastico di Giuseppe Garibaldi — W. Giuseppe Garibaldi — Dio conservi a noi Giuseppe Garibaldi e via di seguito. Le case degli austriaci poi erano coperse alla lettera di questi scritti svariatissimi. La polizia fu in moto, ed oggi in cui scrive, coi mazzi che ha a disposizione non è ancora arrivata a strappar dai muri l'ultimo cartello, né l'ultima bandiera.

Ma la solennità non si ridusse soltanto a questo. Fattisi bruno la sera dalla collina che si ricordano, si sentirono forti detonazioni, ed a quelle i fuochi del bengala si susseguirono in mille foggie: era bello vederli cambiar colore ad ogni istante, fra le accidentalità del terreno suddiviso a centinaia di piccole valli; in un momento tutti i cittadini erano sui coperti ad osservare di là il magnifico spettacolo. Si gridò all'armi, accorse la truppa guidata dai poliziotti, ma ad ascendere i monti ci volle il suo tempo, ed ora ardevano i fuochi non si trovò anima viva. Nel mentre però tutti erano intenti ad osservare la collina, come per incanto s'illuminarono dei tanti colori tutte le piazze della città, ed un voluminoso fuoco del bengala apparve sotto l'arcata del Duomo, verso la grande fontana ove sta il gran corpo di guardia. Il capitano che lo comandava, ordinò la sua gente e la condusse, baionette spianate, verso l'importante bengala, il quale rimescolato, verso l'importante bengala più vivido che mai si illuminò oltre le belle arcate e le vetuste muraglie del Duomo, le fronti dei soldati, finché fu consumato.

La polizia, il barone Cocchi, capo politico, non sanno dove dare la testa, però la notte scorsa si fecero quindici arresti, e si dice di persone estranee ad ogni sorta di dimostrazione.

Così terminò il giorno 19 marzo, il quale vivificò in noi la coscienza che la volontà nazionale presto o tardi avrà soddisfazione.

Mi giungono notizie da Malè, Cles, Mezzolambardo, Pergine, Tione, Borgo di Valsugana: da per tutto il 19 è stato solennizzato l'anniversario. Auguri a Garibaldi, a Vittorio Emanuele, all'Italia, per tutto!

L'altro giorno dove seguire l'estrazione dei numeri per la lotteria militare nella città di Arco. Quei coscritti si rifilarono tutti (cittadini e contadini) di estrarre il numero, gridando in coro: che non volevano farsi ammazzare per gente che non intendeva nemmeno la loro lingua; per cui fu spedito a Riva un corriere con l'incarico di far accorrere due compagnie di militari, le quali partirono sul momento. Credo però che non asteranno a smuovere quella popolazione da un proposito già da lungo meditato e preso con tanta unanimità e fermezza.

### (Nostre corrispondenze).

Firenze, 22 marzo (sera).

(V) La Camera ha tenuto oggi seduta per la composizione degli uffici. Uscita alle 11 per la convocazione per l'estate delle elezioni, che saranno portate in seduta pubblica alle 8 di sera. Vedete da ciò che si comincia ad avere una certa attività. Si è risolto di far marciare le cose presto e di tagliar corto su tutto le lungaggini.

Alcuni membri della maggioranza si sono convocati questa sera. Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze diedero ad essi dello spiegazioni molto soddisfacenti sugli intendimenti del Governo. Si terranno altre radunanze più ampie per numero; e così Riccardi dà prova di cercare anche questo modo di conciliazione per cavare fuori il paese dalle presenti sue difficoltà, e per rassodare il reggimento parlamentare. Il Riccardi, prontissimo a rinunciare al potere ad ogni momento, ha però la coscienza di poter rimanere a lungo al Governo per il bene del paese. Egli ha offerto la mano ai suoi avversari politici d'altri tempi, si è dimenticato del male col quale fu combattuto, ha parlato con calma fino ai feroci oppositori della Permanente. Questa ha voluto farsi scusarsi dell'essere passata a sinistra. È già un gran passo, che abbia dovuto scusarsi col l'Italia.

Il Riccardi ha ampliato le cose esposte nel discorso della Corona. Ha fatto capire, che si tratta ora di ottenere dal Parlamento le cose più essenziali e più urgenti e nel minor tempo possibile; e così il ministro delle finanze potrà della legge della contabilità e di quella della riscossione delle imposte. Tutti i radunati si mostrarono persuasi di accettare la verifica dei poteri, e di mettere la massima attività negli affari.

Se è possibile di costituire una maggioranza, sarà certo il Riccardi che lo farà colle ottime sue disposizioni.

Molti della maggioranza sono persuasi di assecondarlo, affinché il paese veda che la Camera si occupa prima di tutto degli affari.

Ne si dica che la tattica della sinistra sia di sollevare molte contestazioni sulla validità delle elezioni; e specialmente per il Napoletano, dove l'opposizione ha la maggioranza.

Firenze 23 marzo

(V) — Nella nomina dei seggi degli uffici si è mostrata oggi più numerosa e più compiuta l'opposizione. Non vorrei che continuasse a verificarsi il caso della trascuranza e della fiaschezza della maggioranza. Il sentimento del patriottismo c'è in tutti; ma bisogna farlo valere con costanza e fermezza.

La nostra generazione ha lavorato tutta la vita per costituire l'unità dell'Italia indipendente e libera. Ora che lo scopo è raggiunto, ci vuole altrettanto patriottismo ed altrettanto lavoro a consolidare l'edificio eretto.

Avrete notato tra i sintomi della situazione il manifesto della Permanente. Essa in parte è scusa, e questo è un guadagno. In parte è accusa del Governo per errori del passato, più o meno veri, ma dei quali una parte sono anche suoi. Di alcuni di questi errori di tutti i Governi passati l'attuale cominciò a fare emenda, e seguirà a farla se noi gli diamo mano. Da ultimo la Permanente fa adesione all'opposizione di sinistra. Ebbene: questo non sarebbe il peggio, se essa sapesse con questo disciplinarla e formarne un partito governativo. Dobbiamo però ch'essa sappia farlo; ad ogni modo è un sintomo perché questo della trasformazione del partito, e che anche i più appassionati sono costretti a fare omaggio alla pubblica opinione. Anche gli uomini della Permanente hanno in sé stessi della stoffa che scarseggia nella opposizione settaria delle province napoletane, dove l'opposizione forma una consorteria meno ordinata di quella della Permanente.

Un altro inizio notevole della trasformazione dei partiti ci viene dal Civinini. È un fatto individuale, ma notevolissimo. Questo giovane deputato portava nella polemica dei giornali quella passione ardente e battagliera con cui combatteva in guerra. Il Civinini si deve contare tra i più feroci demolitori di riputazioni politiche.

Ma quando egli è entrato nel Parlamento anche la passione ha cominciato a calmarsi in lui, e la riflessione è sopratutto, massimamente dopo la liberazione del Veneto. Il giovane deputato e pubblicista ha sentito prima quasi per istinto la nuova situazione, e poi la sentì per una incipiente riflessione. Ora la senta con riflessione piena.

Cessando di pubblicare il Nuovo Diritto il Civinini ha avuto il coraggio di fare una pubblica confessione, che lo onora grandemente. Egli ha detto di sé e d'altri, che la passione ha fatto talora travvedere, e che vi vogliono più calma e più studi e più lavoro per bastare ai nuovi tempi; e tutto questo ci fa domanda alla nuova generazione.

Riproduco quelle parole nel Giornale di Udine o porgette ad esempio alla brava nostra gioventù; la quale apprende a mettere nei nuovi studi e lavori suoi quell'ordine che mise nel combattere. Ora si deve combattere contro ai difetti nazionali, cominciando dal distruggerli in noi medesimi.

### ITALIA

Firenze. Leggiamo nel Corriere Italiano:

Parecchi giornali, di Firenze e di fuori, vanno ripetendo da vari giorni la notizia del prossimo ritiro dell'on. Depretis.

A provare come non abbia fondamento di sorta questa voce basterebbe dichiarare il nome di chi viene designato a succedergli, proprio in questi mo-

menti in cui si sente tanto il bisogno di avere galantuomini d'importanza parlamentare.

Ma anche senza ciò, noi siamo assicurati dell'on. Depretis anziché pensarci ad abbandonare il portafoglio della finanza, penserà indefessamente a parare l'appello al bilancio generale, che ha presentato fra una decina di giorni alla Camera, ponendo in cui saranno proposte tutte le economie possibili, e la cui discussione seria e spassionata, lo speriamo, quei risultati che non darebbero le vane declamazioni.

— Ai ministri si studia il modo d'introdurre nuove economie, delle quali farsi merito davanti al paese. Il ministro delle finanze non sarebbe lontano dall'idea di cedere in appalto all'industria i tabacchi, le poste, i telegrafi, le dogane qualche altro servizio. Credo che per momento questa idea non sarebbe da rigettarsi: primieramente l'appalto non assicurerebbe al governo un lucro che in alcuni servizi non ha, e poi lo esonererebbe di tante spese di personale o di ufficio, che sono veramente soverchie.

— La Gazz. di Firenze scrive:

Giovedì sono parlami degli ordini pressanti alla squadra sotto gli ordini del Ribotby di tenere pronta a prender il largo alla volta dell'Oriente.

Ora possiamo aggiungere che a quella si unirà una seconda squadra, la quale si porrà in viaggio nei primi di aprile per porsi sotto gli ordini dello stesso comandante.

Ci si fa credere che il governo possa aver assunto gravi impegni per le eventualità che fossero per verificarsi in Oriente.

Atteso un incomodo di salute dell'avvocato Salmatelli, difensore dell'ammiraglio Persano, il tribunale contro il detto ammiraglio sarà forse deferito ancora di qualche giorno. Nonostante, la nostra notizia avvera l'avvocato difensore falli presentarsi la sera dei testimoni e periti a difesa, i quali ascendono a circa venti. (Opinione)

— Vari fra i vescovi di recente nominati si prestano a recarsi alle rispettive sedi per la prima Pasqua. Sappiamo che il governo, ufficialmente prevenuto di ciò, diede ordini stringentissimi perché siano tosto sgombrati molti episcopi, ora occupati per usi pubblici.

— Leggiamo nella Gazz. di Firenze:

Secondo informazioni venuteci da fonte autorevole il ministero di agricoltura e commercio avrebbe dato, o sarebbe per negare, ad una società di petroli il permesso di esplorare in una miniera di petroli di recente scoperta nella vicinanza di Pescara.

Tale miniera vincerebbe, per la bontà del liquido, quelle stesse d'America. Il diniego si fonderebbe sul dovere che il governo sente di dare la preferenza ad intraprenditori indigeni, per la quale fatto avvertendosi, noi non potremmo che commendare altamente il patriottico contegno del ministero di agricoltura e commercio.

Roma. Una grave scissura si verifica attualmente fra la Corte pontificia e il Borbone, scissura che minaccia di suscitare tali scandali nel mondo politico, che più d'ogni altro fatto concorrerebbero a risolvere la questione romana, a total vantaggio dell'Italia.

In una parola, l'ex re di Napoli e tutto il partito borbonico è sotto l'urto della convenzione militare che può ritenersi come conclusa per l'Italia. Molti dei terribili son partito dal palazzo Farnese quando il governo pontificio divenisse a questa misura, e non si ritira dai borbonici di chiamarla vile e traditrice. E alla mala fede del governo dei preti, questo cio avvenge, i fautori di Francesco II dicono perentoriamente che opporranno le prove stampate della connivenza brigantesca col governo pontificio e con stesso Antonelli.

L'eminentissimo segretario di Stato, appona che seppur quanto si macchinasse di grave contro di lui al palazzo Farnese, corse difilato ieri l'altro mattino (mercoledì, venti corrente) alla dimora del Borbone ed ebbe seco lui un dialogo di due ore, di dove vengo assicurato, che ne uscisse irritatissimo.

Non di meno sembra che allo stesso papa sia stata assai di grazia la famiglia borbonica, la quale che se ne dica è decisa di partirsene ben presto da Roma. Io, come tanti altri corrispondenti ne vi dirò che ciò scorga nella vendita del mobiliario di cui i borbonici non si sono che in minima parte disfatti, ma le cause della loro prossima partenza intravedo in più fatti, quali sarebbe quello del radissimo visito che i singoli membri della famiglia borbonica fanno al Vaticano.

Vengo assicurato che la polizia pontificia, attualmente percorra in questi giorni le località di Marittima e Campagna non in cerca di briganti i quali potrebbero in modo spaventoso in quelle sventurate terre d'armi che si dicono spedite da diversi Comuni liberali in quelle provincie per farvi nascere una ribellione.

— L'ultimo numero del giornale clandestino Roma dei Romani, nella sua cronaca mensile porta:

Sono state arrestate per titoli politici 60 persone. — Al brigantaggio possono riferirsi le insolite che commette la famiglia forestiera armata. Il 2 sulla piazza Scossacavalli uno zuzzano attacca briganti con un artiglieria, insultandolo perché non lo salutava. L'artiglieria, andando per le corde, aveva imbracciata la spada, ma fu trattenuto da altri militi accorsi. Il 2 febbraio tre legionari d'Antiochia irruppero nel caffè di piazza di Venezia, ed incominciarono a urlare, a scagliare insulti contro le po-







# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

EDIZIONE

**Supplimento al giornale di Udine**  
Antonio De Marchi di Bressana, consigliere di G. Batt. di Pier Antonio Chiaruttini di Udine, ed il giudice istruttore Giovanni fu Nicolò Tadi-  
dio di Trieste, sarà tenuta nel locale di residenza di questo ufficio, Pretoriale da apposita Commissione nel  
Pretoriale di Udine, il giorno 10, in quarto, locato  
per la vendita delle robe stabili in persona di Ego-  
sis 1860 N. 3337, stato pubblicato nei supplementi  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18, 19,  
e 21 giugno 1867, N. 149, 150, 151, alle condizioni di  
quell'editto, e che i beni si vendono per qua-  
lunque prezzo al miglior offerente, in contante, e  
il presente si affigge all'Albo Pretoriale, in Comu-  
ne di Bressana, e si pubblica nel Giornale  
Ufficiale.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 15 Marzo 1867.  
Il R. Pretore  
CICOGNA

## Comune di Udine

Consiglio di Ricognizione della Guardia  
Nazionale.

### Avviso

Tutte le Compagnie della Guardia Nazionale ven-  
gono convocate nella Sala Comunale dell'Istituto  
Filarmónico nel giorno ed ora indicati nella sotto-  
posta tabella onde procedere alla elezione dei gra-  
duati, in questa indicati, ai posti residui vacanti sia  
per rinuncia o per promozione.

Si ricorda che per la legalità dell'adunanza è ne-  
cessario l'intervento di almeno la metà dei militi  
iscritti nel controllo del servizio ordinario della  
Compagnia, e si confida nell'interesse generale verso  
tale istituzione che le nomine possano regolarmente  
seguire nella prima convocazione.

Dal Palazzo del Comune li 20 marzo 1867.

Il R. di Sindaco

Presidente del Consiglio di Ricognizione  
A. PETEANI

Compagnie	Graduati da nominare					Giorno ed ora della convocazione
	Capitano	Luogotenente	Sottotenente	Serg. maggiore	Caporali	
I	1	1	1	1	2	27 marzo 1867 ore 10 ant.
II	1	1	1	1	2	28 " " " "
III	1	1	1	1	2	29 " " " "
IV	1	1	1	1	2	30 " " " "
V	1	1	1	1	2	1 aprile
VI	1	1	1	1	2	" " " "
VII	1	1	1	1	2	" " " "
VIII	1	1	1	1	2	" " " "

## Banca Nazionale

Succursale di Udine.

Le continue domande che vengono inoltrate a  
questa Direzione per avere indicazioni sulla natura  
delle operazioni che fa questa Succursale, mi fanno  
sentire il bisogno di pubblicare per norma di chi  
potrà avervi interesse, che esse sono:

1.° Sconto di effetti di commercio rivestiti di  
tre firme ed anche di due sole, quando essi sieno  
accompagnati da un deposito di titoli di rendita pub-  
blica, o di azioni della Banca Nazionale; di Buoni  
del Tesoro. Tasso dello sconto, 6 O/o.

2.° Anticipazioni sopra depositi di "sete". Tasso  
dell'interesse 6 O/o.

3.° Anticipazioni sopra depositi di Titoli di ren-  
dita dello Stato, di Città e Province, di Buoni del  
Tesoro, di Verghe o moneta d'oro ed argento.  
Tasso dell'interesse 7 O/o.

4.° Incasso dell'incasso gratuito degli Effetti su  
Piazza che se vengono consegnati dai commercianti  
locali o rimessi da quelli d'altre città dello Stato.

5.° Apertura di Conti correnti senza interessi  
del cui attivo i correntisti possono disporre senza  
preavviso con assegni pagabili a presentazione.

6.° Emissione di Biglietti a ordine sopra le  
Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo,  
Torino, e sopra le Succursali di Ancona, Bari, Ber-  
gamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Mes-  
sina, Pavia, Ferrara, percependo un diritto di  
1/2 O/o per quelle distanti fino a 300 chilometri  
ed 1 O/o per tutte le altre.

7.° Accettazione di depositi volontari liberi di  
titoli e documenti qu'unque, Verghe e moneta d'oro  
ed argento, oggetti preziosi contro il diritto di ca-  
stodirli di 1/2 O/o per ogni sei mesi o meno.

8.° Acquisto di effetti di Commercio sopra Fran-  
cia e Londra.

Udine, 20 marzo 1867.

Il Direttore  
VIALE.

N. 2385-III.

## MUNICIPIO DI UDINE

### AVVISO

Vacanti tre Piazze nel Collegio Uccelli, e dovendosi  
dalla Giunta Munic. provvedere al rimpiazzamento il

medesimo a cui si è provveduto, si è deliberato che  
il concorso per la carica di **PROFESSORE** di **Matema-**  
tica, che si terrà in Udine, si farà per **scrittura**, e la  
condizione civile, ed il **concorsi** dovranno **inscriversi** lo  
spazio di **dieci** giorni, **entro** il **periodo** di **30** giorni de-  
terminato dalla **Commissione** dei **seguenti**  
ricapiti.

1.° **Alunni** la **nascita** la **data** dell'età, non **minore**  
dei **sette**, né **maggiore** dei **15** anni, **calcolata** all'11  
marzo **corrente**.

2.° **Certificati** di **essere** stati **vaccinati** con **effetto**,  
e di **avere** superato il **vajvolo**.

3.° **Certificato** **giurato** di uno dei **Medici** **Condotti**  
di **sa** e **robusta** **fisica** **costituzione**.

Le **applicazioni** dovranno **insinuare** la **rispettiva** da-  
manda di **Concorso** al **protocollo** **Municipale** colle  
prescritte **legittimazioni** **presente** il **termine** **prefisso**,  
e **perciò** quelle **Istanze** che **venissero** **prodotte** dopo  
l'esprio del **termine** **utile** alla **concorrenza**, o che  
mancaessero di **alcuno** dei **proscritti** **estremi** non sa-  
ranno **prese** in **esame**.

Le **nuove** **eleggibili** **Beneficenze** saranno **soggette**  
alla **disposizione** che **venissero** **superiormente** **adottate**  
a **modificazione** dell'attuale **Piano** **sistemato** 11 no-  
vembre 1860.

Il **presente** **avviso** sarà **pubblicato** ed **affisso** ai  
soliti **luoghi** della **Città** e **Comune**, e **letto** dall' **al-**  
tare a **cura** dei **Rev. Parrochi**, **ovvi** sia d' **intelli-**  
genza e **norma** a **quelle** **donzelle** che **credessero** **aspi-**  
rare al **beneficio** del **Collegio** **Uccelli**.

Udine, 11 marzo 1867.

Il R. di Sindaco

A. PETEANI



A Trieste da Serravallo, Uline Filippuzzi, Tolmezzo Filippuzzi e Chiavari, Pordenone Roviglio, Sacile Busetto, Vittorio, Cab.

## DEPOSITO LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

### PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20  
al quintale.

Al Deposito . . . . . > 2.00  
al quintale.

Per grosse partite il prezzo da  
trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza  
gruppi.

Sono pregati li signori *Filan-*  
*dieri*, ed altri consumatori, a farne  
esperimento, confrontando il quin-  
tale che, nei soliti acquisti a mi-  
sura, ricevono con un *Passo co-*  
*mune*. Essi riscontreranno che, of-  
frendo il peso una quantità accer-  
tata, il prezzo risulta di un van-  
taggio riflessibile sopra l'equiva-  
lente a misura.

## LEZIONI DI MUSICA

P. DE CARINA di Monfalcone,  
emigrato politico, si offre alle fa-  
miglie come **maestro di piano-**  
**forte**.

Avendo già più volte ottenuta  
la più lusinghiera approvazione  
del pubblico come pianista nei  
teatri di questa e di altre città,  
spera che non gli verrà meno il  
benevolo appoggio degli amatori  
della nobile arte della musica.

(Ricapito presso il libraio L. Berletti).

## CASA DA VENDERE o d' affittare

con bottega, magazzini, corte, due  
forni ecc. in Piazza S. Giacomo,  
Contrada Pescheria-Vecchia al N.  
1066 rosso.

Rivolgersi al sig. Giov. Batt.  
Strada, recapito Caffè Meneghetto.

## Patit d'associazione pel Gior- nale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'Artiere ha Soci-protettori che  
pagano italiane lire 3.75 per semestre, e Soci-artieri  
che pagano italiane lire 1.25 per trimestre. I Soci  
artieri fuori di Udine pagano italiane lire 1.50 per  
trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfecero al pagamento,  
hanno diritto alla stampa gratuita di annunci o ar-  
ticoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell'asso-

## INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali  
farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni  
di successo).



## SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito  
di piena fiducia delle

## PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Queste Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità me-  
diche, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassa-  
mento di voce, catarro acuto e cronico, nella fucchezza ed in ogni alterazione della voce a  
cui di sovente sono predisposti i cantanti gli oratori e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. 30 pari a cent. ital. 75.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Montorani, Calle larga S. Marco e da Zughis; Padova, da Cornelio, e da Piazzari e Mauro;  
Verona, da Frinzi; Treviso da Fracchi; Vicenza, da Valeri; Rovigo, da Callagano; Tolmezzo da Filippuzzi.  
Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI  
Farmacista.

## PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro  
del Governo Inglese

## COOPER

## E PURGATIVE

26, Oxford Street  
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro  
elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che  
una imitazione delle suddette, il fu Sir Astley Cooper, non avendo giammai autorizzato la vendita di una  
Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo  
britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagnano ogni scatola e di rifiutare come  
spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper invariato alla  
Cancelleria del Tribunale di Firenze. Venduto a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE  
signor Fabrizio Farmacista, Milano, farmacia Brera, Firenze, L. F. Pieri, Bologna, Zucchi, Venezia, Cozzani,  
droghieri, Padova, Pinelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacia, Mantova, Reggelli, Brescia,  
Girardi Succursale Gaggia e dai principali farmacisti del regno.